

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
23 - 29 settembre 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Giacomo 3,16 - 4,3****Marco 9, 30 - 37****1) Orazione iniziale**

O Dio, Padre di tutti gli uomini, tu vuoi che gli ultimi siano i primi, donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo che davanti a te il più grande è colui che serve.

2) Lettura : Giacomo 3,16 - 4,3

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

3) Commento¹ su Giacomo 3,16 - 4,3

• **San Paolo sa qual è il mistero della sua vocazione. Il Signore ha scelto per lui l'ultimo posto, quello del servo di tutti, per amore. Il suo ministero è vero servizio al Vangelo.**

Dalla nascita alla morte, dalla grotta alla croce, Gesù ha sempre vissuto l'ultimo posto. Lui sa che **ogni salvezza è possibile, ma solo dall'ultimo posto**. Un ricco non può parlare ad un povero, se non facendosi povero come lui. Un altolocato non può parlare ad una persona di umile condizione, se non facendosi umile come essa. È questa la legge della credibilità della missione della salvezza. Gesù parla da Dio dalla nostra carne, facendosi in tutto a noi uguale, tranne che nel peccato, che non ha mai conosciuto. Gesù non ha commesso neanche un piccolissimo peccato veniale.

Gli Apostoli non conoscono ancora il vero mistero della loro vocazione e giocano ad essere grandi. Non sanno neanche come sarà il futuro regno di Dio, ma loro già si stanno litigando i posti più alti. Con infinita e somma pazienza, Gesù inizia la loro educazione al vero servizio nel suo regno. In esso non si comanda si serve, non si pone in alto ma in basso, non si è mai i primi perché si deve essere sempre gli ultimi. Non si diviene regno di Dio per essere riveriti, amati, stimati, acclamati, ma per riverire, amare, stimare, acclamare il Signore donandolo ad ogni cuore. Chi sta in alto mai potrà convertire un cuore, mai salvare un'anima, mai redimere una persona.

È questa la grande differenza tra il regno di Dio e quello del principe di questo mondo.

Presso il diavolo, maestro di superbia, ci si innalza. Presso Gesù, Maestro di umiltà vera, ci si umilia, ci si abbassa, si diventa gli ultimi, ci si fa sempre bambini, piccoli. Chi non si fa bambino non può lavorare nel regno di Dio e se vi lavora da grande, da adulto, lavorerà esclusivamente per il diavolo. Da adulto si trasformerà ben presto in uno strumento di satana per la distruzione del regno di Dio.

• **L'autore presenta anche la logica opposta alla saggia mitezza:** «Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità». Il termine «gelosia» che è anche zelo per Dio, in questo caso **corrisponde alla sofferenza provocata dal fatto che un altro possiede ciò che uno non ha**. L'invidia manifesta un carattere antisociale in quanto conduce alla violenza e porta a contrasti, inimicizie, omicidi, ostilità². Così

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.comunitadiaconato.it

² cf. Gn 37ss.

anche «*lo spirito di contesa*» che corrisponde a una logica agitatrice di opposizione e conflittualità. Questo atteggiamento non può essere oggetto di vanto, ma soprattutto si pone in contrapposizione alla verità che in questo caso non è sentita come un insieme di affermazioni intellettuali o di riflessioni filosofiche, ma è quella che coincide con il vangelo. Nella tradizione giudaica si dice che il malvagio e l'odio, parteggiano continuamente per la menzogna e parla contro la verità. quindi, se l'anti-sapienza non è altro che propensione alla rivalità, alla litigiosità e al settarismo. Per converso l'autore descrive **le caratteristiche della sapienza che viene dall' alto, cioè di origine divina. Ma essa si conquista anche con la sofferenza**». È, dunque, necessario percorrere la strada oscura del dolore con forza e speranza, quasi fosse una rigenerazione faticosa ma trasformatrice. In realtà, **la saggezza è il vero substrato dell'anima, è la pienezza della maturità della persona**. Essa non si misura sull'erudizione né tanto meno sulle cariche conquistate, bensì è il "sapore" della vita e del conoscere, del pensare e dell'agire. Nella sapienza dall'Alto «*c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senza affanni, onnipotente, onniveggente, e che per-vade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi*»³. Questo ci riporta anche all'inno paolino in cui si proclama: «*la carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità*»⁴.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

5) Riflessione⁵ sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

• **Il vangelo mette in evidenza il disegno di Dio: Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma una volta ucciso dopo tre giorni risusciterà.** Il verbo al passivo sottolinea che ad agire è Dio: **la croce non è un avvenimento subito dal Figlio di Dio ma una scelta che rientra nel disegno salvifico della Trinità; Gesù è consegnato dal Padre e nello Spirito Santo per la salvezza degli uomini:** non sono tanto gli uomini a decretare la sua morte, ma si tratta di una decisione di Dio per la nostra salvezza: dalla morte in espiazione dei nostri peccati, viene la vita. **I discepoli non capiscono il discorso di Gesù e hanno paura di chiedere spiegazioni, perché si parla di sofferenza e di morte del loro Signore: sono distanti dalla sua logica!** Non dobbiamo però scandalizzarci di loro: siamo **anche noi così spesso, facciamo molta fatica ad accettare la logica della croce;** vorremmo allontanare la sofferenza, ma il Signore ha scelto questa via per la redenzione e l'ha percorsa Lui per primo! **A noi chiede di fidarci e di andare dietro a Lui, se vogliamo essere suoi discepoli. Il vangelo contiene anche due detti di Gesù: nel primo il Signore stabilisce la gerarchia tra i discepoli, mettendo al primo posto chi serve: chi vuole essere il primo scelga l'ultimo posto!**

³ Sap 7,22-8,1

⁴ I Cor 13,4-6

⁵ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Nel secondo insegnamento Gesù identifica se stesso in un bambino: chi l'accoglie accoglie Lui. Per bambino s'intende la persona debole apparentemente senza valore, come erano considerati i piccoli allora. Possiamo chiederci: che atteggiamento abbiamo verso i deboli, gli emarginati? Il rapporto con loro può svelarci qual è il vero rapporto che abbiamo con Gesù! **Com'è straordinario il Vangelo: sovverte le classificazioni umane e ci apre ad un nuovo modo di vedere la realtà; chiediamo il dono della fede per entrare nella logica di Gesù.**

• **La Chiesa non può che accogliere.**

Il Vangelo riferisce uno dei momenti di crisi tra Gesù e i discepoli. Per paura non lo interrogano, per vergogna non gli rispondono, si isolano da lui: meglio il buio che la luce. Nei Dodici si esprime la mentalità che si dirama ovunque in tutte le vene del mondo: competere, primeggiare, imporsi, «chi è il più grande?».

A questa voglia di potere, che è principio di distruzione della convivenza umana, Ge-sù contrappone il suo mondo nuovo: «Se uno vuol essere il primo sia il servitore di tutti». Servo non per rinuncia, ma per prodigio di coraggio.

Servire: verbo dolce e pauroso insieme, perché il nostro piacere è prendere, accumulare, comandare, non certo essere servi. Invece servizio è il nome nuovo della storia, il nome segreto della civiltà. Ma questo non basta, c'è un secondo passaggio: **«Servitore di tutti» dice Gesù, senza limiti di gruppo, di famiglia, di etnia, di chi lo meriti o non lo meriti, senza porre condizioni.**

Ma non basta ancora, c'è un terzo gradino: «prese un bambino e lo mise in mezzo» il più inerme e disarmato, il più indifeso e senza diritti, il più debole tra gli ultimi! Se non sarete così...Parole mai dette prima, mai pensate prima, scandalo per i giudei, follia per i greci, ma parole finalmente liberate come uccelli, come angeli, a raggiungere i confini del cuore. Diventate come bambini che vivono solo perché sono amati.

• **Gesù abbraccia il più piccolo perché nessuno sia perduto, non una briciola di pane, non un agnello del gregge, non due spiccioli di un tesoro.** «*Neppure un capello del vostro capo andrà perduto, neppure un passero cade a terra*» e come potrebbe andare perduto un bambino? Da lì parte il Signore Gesù, dall'infinitamente piccolo inizia la sua cura perché nessuno si senta escluso. Dio e l'uomo hanno oggi nomi inusuali: servitore, bambino, ultimo! Il servitore di tutti, il bambino per cui il solo fatto di esistere è estasi, l'ultimo. Sono quelle parole abissali: o ti conquistano o le cancelli per paura che siano loro ad abbattere il tuo sistema di vita.

Il mondo nuovo, il mondo «altro» nasce da un verbo ripetuto quattro volte nell'ultima riga del Vangelo: **«Chi accoglie uno solo di questi bambini, accoglie me; chi accoglie me non accoglie me ma Colui che mi ha mandato».** «*La vulnerabilità della vita nella sua fragilità è il luogo da cui prende le mosse l'etica condivisa*» (Ricoeur).

La Chiesa o è accogliente o non è. Accogliere un bambino è accogliere Dio. Il volto di Dio inizia dal volto dell'altro (Levinass).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù vuole scendere e servire. I discepoli vogliono salire e dominare. E io? Qual è la motivazione più profonda del mio "io" sconosciuto?
- Seguire Gesù e stare con lui, ventiquattro ore al giorno, e lasciare che il suo modo di vivere diventi il mio modo di vivere e di convivere. Sta avvenendo questo in me?

8) Preghiera : Salmo 53
Il Signore sostiene la mia vita.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*

9) Orazione Finale

O Padre, noi ti invochiamo con umiltà e fiducia: aiutaci a confidare non nella grandezza, o negli onori o nella forza, ma nella gioia di servire i nostri fratelli.

Lunedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Proverbi 3, 27 - 34

Luca 8, 16 - 18

1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) Lettura : Proverbi 3, 27 - 34

Figlio mio: non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo.

Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede.

Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te.

Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male.

Non invidiare l'uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti.

La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti.

Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza.

3) Commento ⁶ su Proverbi 3, 27 - 34

● 3:27 Teniamo presenti gli ordini negativi dei vv. 27-31: **non rifiutare... non dire... non tramare il male... non fare causa... non portare invidia... non scegliere...**

Anzitutto non bisogna mai rifiutare un beneficio a chi vi ha diritto, quando si ha la possibilità di farlo. Questo principio può far riferimento a un salario guadagnato, a un debito da saldare, ad attrezzi avuti in prestito.

Ma, in senso più ampio, può significare: "Non trattenerti dal fare una gentilezza o una buona azione a beneficio di chi ne ha bisogno". Può darsi che quest'ordine sia rivolto a coloro che sono così impegnati nel loro rapporto con Dio da dimenticare le loro responsabilità verso gli altri .

●3:28 **Non dire al tuo prossimo di tornare domani, se puoi soddisfare il suo bisogno oggi.**

Chi è il mio prossimo? Chiunque abbia bisogno del nostro aiuto. Di cosa ha bisogno il nostro prossimo? Ha bisogno di sentire la buona notizia della salvezza. Se lo Spirito Santo ci suggerisce di testimoniare a qualcuno, dobbiamo farlo oggi. Non bisogna mai rifiutare gli inviti dello Spirito.

●3:29 **L'amore per il prossimo ci proibisce di tramare il male contro di lui, mentre egli vive fiducioso, senza sospetti, nella casa accanto alla nostra.**

Questo comportamento impedisce ogni meschina, sgarbata e crudele vendetta che troppo spesso segue alle liti fra vicini.

●3:30 **Qui ci viene detto che non dobbiamo cercare l'occasione per litigare con gli altri, se non ci è stato fatto alcun torto.** Ci sono contese in abbondanza nel mondo e non è quindi il caso di fomentarne altre senza motivo!

●3:31-32 **Può sembrare che l'uomo violento abbia immediatamente successo.**

Ma non dobbiamo invidiare la sua prosperità né seguire le sue vie. Il Signore disdegna, detesta, disprezza e aborrisce l'uomo perverso, ma accoglie in amorosa confidenza i giusti (vd. Gv 14:23).

●3:33 **La condanna di Dio o la sua amicizia, la sua maledizione o la sua benedizione: questa è la scelta! Una nuvola scura sovrasta la casa dell'empio.**

Lo splendore radioso del favore di Dio inonda l'abitazione dei giusti.

⁶ www.lachiesa.it - www.movimentoapostolico.it

● 3:34 **Di nuovo la scelta è fra lo scherno e la grazia di Dio.** Egli schernisce gli schernitori, ma fa grazia agli umili. L'importanza di questa scelta risulta evidente dal fatto che questo versetto è citato due volte nel N.T. (1 Pt 5:5).

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

5) **Riflessione ⁷ sul Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18**

● **Luce. Parola semplice, parola meravigliosa.** Per ognuno di noi è una parola carica di ricordi... Il lampo nella notte fa paura, i primi raggi del sole all'alba ridanno coraggio e speranza. C'è forse uno spettacolo più bello, un momento più esaltante di quando si raggiunge la cima di una montagna mentre spunta il sole?

Come ogni avvenimento importante anche questo è preceduto da alcune prove. Dapprima la notte, una notte buia e fredda, a volte glaciale, resa ancora più penosa dai venti. Il momento tanto atteso tarda a giungere, bisogna aspettare, bisogna saper aspettare. Mentre le stelle sbiadiscono lentamente, l'orizzonte lontano si copre dolcemente di un alone chiaro, che si fa rosa col passare del tempo. Il momento atteso arriva, infine, quando una riga rossa sottile si staglia nel cielo e si ingrandisce a vista d'occhio verso l'est. **Si leva il giorno.**

La luce della fede, questa luce preziosa, si accende nelle nostre anime allo stesso modo, se sappiamo aspettarla, sollecitarla con la preghiera. E la grazia segue la luce, la luce diventa grazia. Dio è presente.

Con il battesimo noi abbiamo ricevuto questa piccola luce nel nostro cuore, nell'intimo della nostra anima. **Ma può capitare che, col passare degli anni, la fiamma di questa piccola torcia diminuisca e tenda a spegnersi. Dobbiamo allora fare molta attenzione, vegliare e non accettare che si spenga definitivamente.** Dobbiamo ravvivarla e conservarla sempre al centro della nostra vita in balia di dubbi e domande. Dobbiamo proteggerla e tenerla sempre accesa affinché possa illuminarci, guidarci nelle nostre scelte, nelle nostre decisioni o nelle nostre azioni, ed inondi tutta la nostra vita.

Dobbiamo proteggerla e tenerla sempre accesa affinché la nostra vita sia essa stessa una luce per tutti quelli che incontriamo e che, come noi, cercano Cristo, fonte di ogni vera luce grazie al suo Amore infinito.

● **Una lampada che brilla.**

Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto. O anche... il salmista che dice al Signore: "E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce". Il tema della luce è presente sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. **Gesù, che si definisce la vera Luce, venuta ad illuminare la nostra vita,** inserisce oggi nel suo insegnamento alla folla, questa immagine, per spiegare ai discepoli la sua missione. Il suo compito è svelare agli uomini, tutti gli uomini, il disegno d'Amore del Padre. **La luce, quindi, non può essere nascosta:** il Verbo incarnato è venuto alla luce nel buio di una grotta per la salvezza di ognuno. Vi è qui una doppia esortazione: la prima è per accrescere la nostra capacità di accoglienza di questa Parola, del Verbo, perché ci converta; e la seconda risiede nella speranza: anche noi possiamo diventare una luce sicura di riferimento per gli altri, con il nostro comportamento e le nostre parole.

● **«La lampada si pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce» - Lc 8,16 - Come vivere questa Parola?**

La luce svolge un ruolo essenziale nella vita di ogni persona umana: illumina, dà gioia (bellissimo uno spettacolo al sorgere della luce all'aurora), ci rende sicuro il cammino, facendoci vedere gli ostacoli. Anche a ciascuno di noi al momento del battesimo è stata consegnata una

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

candela, accesa al cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, perché vivessimo come figli della luce e, accogliendo il messaggio evangelico, fossimo vigilanti nella fede, speranza e carità.

La luce non viene da noi, ma dal Cristo, che noi ci impegniamo a seguire come discepoli, ascoltando le sue parole, imitando i suoi esempi di carità, e diffondendo il Vangelo. Non dobbiamo dunque nascondere questa luce, ma renderla manifesta in ogni nostra azione e decisione: togliere le tenebre dalla nostra vita, impedendo anche agli altri di accedere alla luce. La vera e profonda testimonianza del cristiano irradia la luce che porta dentro: consideriamo quanto bene hanno fatto i santi con la loro presenza e la loro vita, diventando un richiamo per tutti.

O Spirito di Dio, rendici attenti alle parole del Vangelo, e aperti e coraggiosi nel far brillare la fede e la carità davanti a tutti, superi la paura dell'indifferenza e della superficialità, evitando compromessi e mentalità mondane.

Ecco la voce del "Desiderio" paradossale di una santa moderna Madre Teresa di Calcutta :
"Resterò di continuo assente dal Paradiso, per accendere la luce a quelli che vivono nell'oscurità sulla terra"

6) Per un confronto personale

- Hai già avuto esperienza di preconcetti, che ti impedivano di percepire e di apprezzare nel suo giusto valore, le cose buone che le persone fanno?
- Hai percepito i preconcetti che si nascondono dietro certe storie, racconti e parabole che certe persone narrano?

7) Preghiera finale : Salmo 14

Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore.

*Colui che cammina senza colpa,
 pratica la giustizia
 e dice la verità che ha nel cuore,
 non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
 e non lancia insulti al suo vicino.
 Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
 ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
 e non accetta doni contro l'innocente.
 Colui che agisce in questo modo
 resterà saldo per sempre.*

Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: Proverbi 21,1-6.10-13

Luca 8, 19 - 21

1) **Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) **Lettura : Proverbi 21,1-6.10-13**

Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole.

Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore.

Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio.

Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato.

I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza.

Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.

L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà.

Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito.

Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura.

Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

3) **Commento⁸ su Proverbi 21,1-6.10-13**

● 21:1 **Così come un canale convoglia il flusso dell'acqua, allo stesso modo il Signore governa e dirige i pensieri e le azioni del re.** Questo è **un incoraggiamento** per i credenti che vivono sotto governi oppressivi o per i missionari che portano il vangelo in mezzo a popolazioni ostili.

● 21:2 **Un uomo non sa valutare la propria vita o il proprio servizio**, perché giudica dal di fuori. Il Signore pesa i pensieri e i motivi dei cuori umani.

● 21:3 **Il Signore non si compiace degli olocausti e dei sacrifici**, ma dell'ubbidienza alla sua voce (1 S 15:22). Dio non ama i rituali. Ciò che vuole è la sincerità interiore.

● 21:4 **Questo proverbio elenca tre cose che sono peccato agli occhi di Dio: gli occhi alteri**, cioè un'espressione arrogante, **il cuore superbo**, cioè la disposizione interiore **e la lucerna degli empi**, che può significare la loro prosperità, felicità, vita o speranza.

● 21:5 **Qui abbiamo il confronto tra coloro che lavorano diligentemente per vivere e coloro che cercano di arricchirsi in fretta.** I primi ne ricaveranno abbondanza, gli altri miseria.

● 21:6 **Chi cerca di arricchirsi con la frode e la lingua bugiarda corre dietro al vento.** Segue qualcosa che gli sfugge e morirà nel tentativo di afferrarla. La sua situazione è come quella del viaggiatore nel deserto che scorge un miraggio in lontananza: esso si rivelerà per lui una trappola mortale.

● 21:10 **L'empio complotta continuamente il male, e non ha pietà neppure per il suo stesso amico.** Questo peccato è sia deliberato che crudele. Le moderne scuse sociologiche nei confronti del crimine semplicemente non reggono.

⁸ www.lachiesa.it - www.movimentoapostolico.it

●21:11 **Anche se può accadere che un beffardo non impari la lezione quando è punito, la persona semplice lo vedrà e capirà.** Il saggio non ha bisogno di essere punito, ma impara dall'istruzione che riceve.

●21:12 **Il giusto tien d'occhio la casa dell'empio, e precipita gli empi nelle sciagure.** Qui il Giusto (con l'iniziale maiuscola) è Dio. Egli tiene d'occhio le faccende degli empi; al momento opportuno preme l'interruttore che decide della loro sorte.

●21:13 **Il ricco di Luca 16:19-31 non si curava affatto del bisogno del mendicante davanti alla sua porta.** Durante la morte, lui stesso chiese di essere ristorato, ma la sua invocazione non ricevette risposta.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

5) Commento⁹ sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

● **L'amore è uno dei più grandi misteri della vita dell'uomo, se non il più grande. È indispensabile a tal punto che una vita senza amore non è più una vita.**

Il Vangelo celebra spesso la grandezza dell'amore.

Con la sua presenza alle nozze di Cana, Cristo ha benedetto l'unione di una giovane coppia.

La sua compassione per i malati, la sua simpatia per i poveri occupano tutte le pagine dei Vangeli. Il suo amore per gli uomini l'ha condotto al sacrificio supremo nell'obbedienza al Padre. Questa obbedienza ha le sue radici nell'amore. **L'amore di Gesù per sua madre ci è rivelato alla croce, quando, prima di morire, l'affida a Giovanni**, il discepolo prediletto. Eppure, nel brano che abbiamo letto del Vangelo di Luca, Gesù sembra "rinnegare" sua madre. Ma lo fa davvero? No: si tratta di altro. In realtà la frase chiave: **"Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica"** è la sintesi dell'amore supremo che egli ci insegna.

Dio è Amore. Colui che professa quest'amore e lo mette in pratica fa già parte della grande famiglia di Cristo, del suo regno sulla terra, regno che sta per annunciare e costruire con il suo insegnamento e con il suo esempio, Vangelo vivo.

Gesù non rinnega allora la famiglia, ma la ingrandisce, l'allarga. Di qui l'importanza del secondo elemento della sua affermazione: "e la mettono in pratica", in cui si riferisce a coloro che traducono la parola di Dio in atti, che la vivono quotidianamente, costruendo giorno dopo giorno il regno di Dio, la cui legge fondamentale è l'amore.

L'amore non può allora essere un mero slogan di qualche ideologia, né una teoria bella ma senza realtà. **L'amore è vita.** Grazie all'amore ogni vita comincia, cresce, si arricchisce e si compie. San Paolo, più tardi, avrebbe celebrato la gloria dell'amore.

● **Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.** - Lc 8,19-21 - **Come vivere questa Parola?**

Che bella notizia ci viene offerta oggi! **Siamo per Gesù fratelli se accogliamo la sua parola e la viviamo.**

È così entusiasmante e commovente **sperimentare l'accoglienza 'spalancata', la solidarietà fraterna, l'appartenenza di famiglia nell'essere sorelle e fratelli in Cristo nella comunità ecclesiale, dove gioiamo della parola ricevuta e concretizzata nella nostra vita.**

È da qui che scaturisce la nostra fraternità come cristiani, il nostro diventare simili a Gesù e la nostra profonda vicinanza con Dio.

Gesù, nello svelarci questa splendida verità, ci rassicura: nell'ascoltare e vivere la parola in semplicità diventiamo famigliari di Dio. Sconvolgente e destabilizzante certezza.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

In un tempo in cui si coglie la tendenza socio-culturale a distruggere la famiglia, e si è accentuata una percezione pessimista della famiglia, **Gesù ci sfida ad entrare nel mistero di relazioni comunitarie più ampie dei legami familiari**. Gesù ci lancia un messaggio di profonda inclusione; ci provoca a ripensare all'amore, al rispetto, all'ascolto che nell'esperienza ecclesiale abbiamo trovato; ci invita con coraggio ad essere fieri di questa appartenenza, fondata sulla stessa esperienza di fede.

Siamo famigliari di Dio e concittadini dei santi! È bello sapere che qualcuno ci ama, e che ci sono fratelli e sorelle che ci accolgono, e in questa appartenenza al Maestro approfondiamo un grande mistero di questa appartenenza: "*Non ci siamo scelti, ma Lui ci ha scelto*".

Siamo qui, Signore Gesù, felici e meravigliati di poter essere tuoi familiari.

Nella Tua Chiesa tutte le nostre diversità esprimono la legge della comunione: la pluriformità nell'unità.

Fa' che il nostro essere sorelle e fratelli nella fede prevalga e diventiamo capaci di costruire comunità che - nel tuo nome - sono luoghi di inclusione solidale e di accoglienza fraterna, di armonia e di esperienza dell'amore.

Ecco la voce di un testimone Abbé Pierre : *Tu, che sei forte, fa' attenzione a chi è fragile; tu, che hai mezzi finanziari, accorgiti di chi ne manca (...) non c'è scelta: o si impara ad amare o si diventa dei mostri.*

● Chi sono i miei fratelli?

Gesù è attorniato dalla folla. Le sue opere e i suoi insegnamenti sono ormai molto popolari e la sua fama si è accresciuta notevolmente. E' difficile, in queste condizioni, poterlo avvicinare, anche dalla madre e dai familiari più prossimi. La frase pronunciata da Gesù non vuole indicare un distacco sgarbato con la sua madre terrena, ma vuol specificare qual è la sua missione. A chi è dunque rivolta questa sua esortazione? A Maria che, dopo il suo fantastico "Sì" all'Angelo, ha seguito sempre Gesù con devozione ed affetto? O piuttosto a questa folla che lo preme, interessata più all'aspetto esteriore del suo messaggio che al suo contenuto più vero? O anche a tutti noi, pronti, come nella parabola evangelica, a dire un "sì" al Signore con le sole labbra, ma al quale non facciamo corrispondere le opere? **Mia madre e miei fratelli sono solo coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.**

6) Per un confronto personale

- La famiglia aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana?

- Come assumi il tuo impegno nella comunità cristiana, senza pregiudicare né la famiglia né la comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.*

Mercoledì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Proverbi 30, 5 - 9****Luca 9, 1 - 6****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) Lettura : Proverbi 30, 5 - 9

Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.

Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.

Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio.

3) Commento ¹⁰ su Proverbi 30, 5 - 9

● 30:5 **Agur ora lascia la rivelazione di Dio nella natura per occuparsi della sua rivelazione nella Parola.** Asserisce l'infalibilità delle Sacre Scritture: ogni parola di Dio è affi nata con il fuoco, cioè è pura. Poi parla della sicurezza di cui gode chi confida nel Dio della Bibbia: Egli è uno scudo per chi confida in lui.

● 30:6 **Qui si garantisce l'assoluta sufficienza delle Scritture.** Nessun uomo deve osare aggiungere i suoi pensieri e le sue riflessioni a ciò che Dio ha detto. Questo pensiero condanna le sette che conferiscono ad altri scritti e tradizioni la stessa autorità della Bibbia.

● 30:7-9 **Questi versetti contengono l'unica preghiera del libro dei Proverbi. La preghiera è breve e precisa. Contiene due richieste, una riguarda la vita spirituale, l'altra la vita materiale.**

Anzitutto Agur desidera che la sua vita sia degna e virtuosa, non vuole sprecarla in cose inutili, non vuole opprimere gli altri e non vuole ingannarli o esserne ingannato.

Per quel che riguarda la vita materiale, chiede di essere liberato dagli estremi della povertà e delle ricchezze. Sarà contento di vedere soddisfatte le sue necessità giorno dopo giorno.

Sta dicendo quindi: *“Dammi oggi il mio pane quotidiano”.*

Spiega perché vuole evitare i due estremi di ricchezza e povertà. Se fosse sazio oltre misura, potrebbe allontanarsi e rinnegare il Signore, pensando di non aver alcun bisogno di lui. Potrebbe chiedersi spavalamente: *“Chi è il Signore?”*, ossia: *“Chi è lui che io debba rivolgermi a lui per tutto ciò che desidero o di cui ho necessità?”*

Il pericolo della povertà, invece, potrebbe spingerlo a rubare e poi a mentire, negando sotto giuramento di aver commesso un furto.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.movimentoapostolico.it

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

• **La missione dei Dodici.**

Gesù sta formando il gruppo degli Apostoli. Essi sono ormai da un po' di tempo alla Sua sequela, ne conoscono la Potenza, sanno che Egli ha una missione difficile da compiere. Gesù stesso li sta introducendo, a poco a poco, nel grande Mistero della Sua Persona perché possano, poi, comprendere in pieno la sua missione. **E' il tempo che anche per i Dodici cominci la loro missione, Gesù stesso ne stabilisce le modalità.** Avranno potere ed autorità, come Gesù, sul diavolo ma non avranno onori e a loro non saranno concessi beni materiali. **La loro missione sarà un completo abbandono alla fiducia di Dio ma sarà compiuta anche nel segno della carità e della misericordia.** Il dono della salvezza sarà elargito gratuitamente, come gratuitamente lo hanno ricevuto. Sarà poi ai destinatari di questo messaggio decidere se accettarlo o meno.

• **E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi?. - Come vivere questa Parola?**

Il messaggio annunciato da Gesù è destinato a portare la libertà, quindi, richiede da parte dei discepoli di occuparsi, in modo prioritario, della Parola e delle persone bisognose di guarigione nel corpo e nello spirito. Essi devono imparare a fidarsi di Gesù e della sua parola. Lui deve essere il loro tutto! Così, **Gesù li ammonisce di non caricarsi di tanti bagagli e di rimanere nella casa dove trovano accoglienza.** Richiede lo sforzo di scavare uno spazio dentro di sé per accogliere sempre più la sua amicizia e condividere i segreti del regno. Saranno così capaci di parlare e guarire nel suo nome.

In poche parole **Gesù insegna che cosa comporti essere a servizio della Parola e incoraggia ad assumere uno stile di vita più in sintonia con il suo messaggio.** Si diventa così testimoni credibili della parola e si apre la strada ad un ascolto più fiducioso dell'annuncio di salvezza.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, rifletteremo sulla nostra vita di discepoli: come la Buona Novella influenza la nostra vita, come la vera ricchezza sta in Gesù, nella sua Parola di vita.

Signore ti ringraziamo per il tuo messaggio che ci dà la gioia della salvezza e ci libera da tanti piccoli legami e stoltezze che rischiano di imbrigliarci. Aiutaci a fidarci sempre di te e della tua parola per poi essere testimoni autentici.

Ecco la voce di un testimone di oggi Henri Nouwen : *Se vivi in comunione con Dio, se sai di essere amato, e se ti rendi disponibile al servizio, non puoi farlo altrimenti che nel ministero. Il ministero è il fluire del tuo amore per Dio e per gli altri.*

• **Essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. - Lc 9,6 - Come vivere questa Parola?**

Gesù, durante la sua vita, ha camminato molto. Non è stato a guardare da lontano, ma l'incarnazione nella natura umana l'ha pure realizzata penetrando nel quotidiano della gente, andando per le strade della Palestina, osservando i ritmi dell'esistenza degli uomini e delle donne del suo tempo. Così **quando insegna il metodo missionario ai suoi discepoli, lo fa secondo quei principi che lui stesso ha sperimentato, cioè farsi prossimo tra la gente, la più povera, la più bisognosa di aiuto.**

Non dà agli apostoli il potere di assoggettare gli uomini, ma di servirli liberandoli dai loro mali fisici, morali e spirituali.

Da parte sua, Luca, medico secondo la tradizione, in questo brano fa riferimento per tre volte al potere di sanare gli ammalati. La loro guarigione *"diventa perciò, come nell'annuncio di Gesù, un segno della presenza del Regno"*.

I passi agili di coloro che seguono il Maestro calpestanto le strade delle periferie del mondo, di chi è nella miseria, nel dolore fisico o morale. La lieta notizia del Vangelo fa un tutt'uno con la guarigione fisica. Il messaggio di salvezza è per l'uomo e la donna interi. Anche noi, oggi, se vogliamo metterci alla sequela del Signore, dobbiamo avere cura di chi incontriamo nella sofferenza e nel bisogno.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Nella pausa silenziosa di questo giorno, pregheremo così: Vieni ancora, Signore, sulle nostre strade, visitaci nelle nostre case e guariscici. Purifica il nostro cuore, donaci la gioia del perdono e della salute.

Ecco le parole di un biblista Mario Galizzi : *L'interesse per gli ammalati non è, nell'apostolo ecclesiale, un gesto di supplenza, ma è parte integrante dell'annuncio del Regno di Dio, un modo per rendere visibile, presente Gesù tra i suoi. L'apostolo deve presentarsi come si è presentato Gesù.*

6) Per un confronto personale

La partecipazione nella comunità ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto le più semplici e povere?

Qual è il punto della missione degli apostoli che per noi oggi ha più importanza? Perché?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola.

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.*

*I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.
Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.*

Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Vincenzo De' Paoli

Lectio : Qoèlet 1, 2 - 11

Luca 9, 7 - 9

1) Orazione iniziale

O Dio, che per il servizio dei poveri e la formazione dei tuoi ministri hai donato al tuo sacerdote **san Vincenzo de' Paoli** lo spirito degli Apostoli, fa' che, animati dallo stesso fervore, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.

Vincenzo (Pony presso Dax, Francia, 1581 – Parigi, Francia, 27 settembre 1660), sacerdote, parroco si dedicò dapprima all'evangelizzazione delle popolazioni rurali, fu cappellano delle galere e apostolo della carità in mezzo ai poveri, i malati e i sofferenti. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi – 1625) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633).

2) Lettura : Qoèlet 1, 2 - 11

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?

Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.

Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce.

Il vento va verso sud e piega verso nord.

Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.

Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.

Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo.

Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.

Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.

C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»?

Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.

Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

3) Commento ¹² su Qoèlet 1, 2 - 11

● **2 Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.**

È una verità forte quella con la quale il Qoèlet inizia la sua riflessione. Lui afferma che tutto è vanità. Il fatto che ripeta tre volte vanità, è segno di una sua particolare volontà. Chiede che l'ascoltatore fermi la sua mente e si dedichi solo a questo pensiero.

Se anche l'ascoltatore rifletterà come lui ha riflettuto, vedrà che è così. Dinanzi a lui si presenta ogni cosa come un oceano infinito senz'acqua.

Questa è la vanità. L'oceano della vita umana c'è. Ma esso è riempito di nulla, di vanità appunto. Vanità delle vanità, vanità delle vanità: tutto è vanità.

La vanità è un corpo senz'anima, una brocca senz'acqua, un canestro senza frutta, un otre senz'olio o senza vino, una bisaccia senza pane.

In tutto ciò che il Qoèlet ha visto ha notato che **è una cosa vuota**. Manca del suo contenuto vitale, essenziale. Le cose ci sono, manca però ciò che fa vera la cosa, ciò che le dona valore, ciò che la riempie, ciò che fa sì che essa non sia un grembo vuoto.

¹² www.movimentoapostolico.it

Come si può constatare l'incipit è solenne, forte, immediatamente il cuore inizia a vedere altro. Comincia a meditare. Si interroga. Perde le sue certezze.

Cosa cerchiamo? La vanità. Cosa bramiamo? La vanità. Per cosa lottiamo? Per la vanità. Per cosa ci affatichiamo? Per la vanità. Qual è la nostra ricchezza? La vanità.

Siamo veramente avvolti dal vuoto? Realmente ci affatichiamo per il nulla? Cosa manca alle cose perché si riempiano di contenuti veri?

A tutte queste domande si darà risposte lungo il corso della lettura del Libro. Ora è giusto che si prosegua. **La vita stessa è dichiarata vanità. Urgono risposte.**

● **3 Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?**

Il Qoèlet osserva la fatica affaticata, sofferta, piena di affanni, colma di inquietudine. Qual è il guadagno di tutto questo sudore profuso?

Tutto svanisce in un istante. Tutto si logora e si consuma. È come se tutto andasse al macero. Cosa rimane poi alla fine?

Giobbe dalla coscienza pura, retta, limpida e trasparente, non vede forse la sua vita come una fatica inutile. Non solo la vita nella sua fisicità e materialità.

La vede come fatica inutile anche dal punto di vista della moralità. Lui si vede vuoto, si vede nel vuoto. Cosa è allora che riempie questo vuoto?

● **6 Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.**

Forse sarà il vento che abolirà ogni vanità e farà scomparire il vuoto che turba e rende inquieto il cammino dell'uomo?

Anche il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna. **Ma neanche il vento colma il vuoto dell'uomo.**

Anche il vento lascia intatta la vanità, il vuoto. Esso non è e non porta ciò che manca. Esso non ricolma nulla. Vuoto vi era prima e vuoto rimane.

● **7 Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.**

Saranno allora i fiumi con le loro acque travolgenti a colmare ogni cosa?

Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno. Al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.

Se essi non riempiono neanche lo stesso mare, potranno mai colmare il vuoto che è nel cuore dell'uomo? Potranno cancellare la vanità che è in esso?

Questo mai e poi mai potrà accadere. Anche dinanzi ai fiumi l'uomo sperimenta la sua esistenza vana, vuota. C'è bisogno di altro.

● **8 Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.**

Che dire allora delle parole, dell'occhio, dell'orecchio? Possono essi colmare il vuoto del cuore? Anche queste cose lasciano l'uomo povero.

Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Tra la realtà e la mente dell'uomo vi è un abisso che le separa.

La realtà è sempre oltre la mente. Mai la mente sarà capace di comprendere nelle profondità del mistero che l'avvolge la realtà che le sta dinanzi.

Le parole dicono, ma quasi sempre in modo superficiale. Ora se esse stesse sono quasi vuote, potranno mai colmare il vuoto del cuore?

Possono allora occhio e orecchio? Ma anche loro soffrono terribilmente il vuoto. Essi mai si saziano né l'occhio di vedere né l'orecchio di ascoltare.

Dinanzi ad essi vi è un infinito incomprensibile, inafferrabile. Essi cercano di addentrarsi in esso, ma rimangono sempre in superficie.

Se essi stessi soffrono il vuoto, mai potranno colmare il vuoto. Nessun vuoto potrà colmare un altro vuoto.

Questo principio è a fondamento di tutta la meditazione che il Qoèlet sta offrendo alla nostra intelligenza. Questo principio mai va disatteso.

● 9 **Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.** Domani potrà accadere sulla terra qualcosa che potrà ricomporre il vuoto ontologico del cuore, dello spirito, dell'anima?

Neanche questo potrà succedere. Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà. Non c'è niente di nuovo sotto il sole.

Il Qoèlet è lineare nella sua argomentazione. Il vuoto produce vuoto. La vanità genera vanità. Le cose possono anche mutare nelle forme e nelle modalità.

La loro essenza rimane per sempre. **Qual è l'essenza delle cose? La vanità. Il vuoto.** Anche se tutto potrà sembrare diverso, resta la sostanza di fondo.

Mai cambierà la vanità delle cose. Essa è essenza delle cose e questa mai potrà cambiare. Le cose non possono colmare ciò che manca.

● 10 **C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.**

Novità per Qoèlet è sola una: ciò che libera l'uomo dalla sua vanità, dal suo vuoto. Se le cose sono sempre vuote, esse non sono nuove.

Ecco allora la sua domanda: "C'è forse qualcosa di cui si possa dire: Ecco, questa è una novità?". Da una cosa il cuore dell'uomo è stato mai ricomposto?

Nessuno lo potrà mai dire. Quando qualcuno pensa che una cosa sia novità, subito giunge la delusione. Essa è già stata nei secoli precedenti.

Anche se si presenta sotto nuove forme, la cosa è sempre la stessa. Essa è avvolta da un vuoto ontologico incapace di colmare il vuoto dell'uomo.

Dalle cose nulla ci si deve attendere. Esse sono vuote in sé e vuoto lasciano il cuore. Le forme possono essere nuove, la sostanza è però antica.

● 11 **Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.**

Tutta la storia manifesta e rivela questo vuoto. Anche il ricordo che la storia ha di se stessa e degli eventi che la caratterizzano sono un vuoto, una vanità.

Se la storia di ieri avesse colmato il cuore dell'uomo, oggi essa sarebbe ben diversa. Invece spesso accade che la storia di oggi è peggiore di quella di ieri.

I delitti di oggi sono un nulla in confronto con i delitti di ieri. Questo sta ad indicare quel vuoto universale che avvolge ogni storia.

Ogni iniquità che si commette nella storia è segno che il cuore è vuoto. Lo si vuole colmare. Ma come? Attraverso ogni forma di male.

Ecco spiegata la sete insaziabile che attacca un cuore e lo porta alla sua morte. Quando il cuore è riempito di vuoto immorale, da questo vuoto esso è ucciso.

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

5) **Riflessione ¹³ sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

● **Sentire senza comprendere.**

Il Re Erode ha sentito parlare vagamente di Cristo, della sua dottrina nuova, delle sue opere, dei segni e prodigi che compie, ma tutto ciò ha generato in lui solo una divertita curiosità. Non è sorretto dalla fede e di conseguenza riduce tutto a dimensioni e ragionamenti umani. E' incapace di comprendere la chiamata divina, egli vorrebbe solo essere testimone di uno di quei miracoli dei quali tanto si parla. Il tiranno diventa la figura di tutti coloro che vorrebbero 'vedere' Cristo, fidandosi della sola intelligenza, ignari che è impossibile all'uomo entrare nelle

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

verità divine, senza il sostegno della fede e della grazia. Quanti ancora oggi vorrebbero 'capire' Dio, ridurlo alle proprie dimensioni, pretendendo di darGli suggerimenti e direttive! Il salmista saggiamente ammonisce: '*Nella tua luce, Signore, vediamo la luce*' (Sal 36,10).

● **"Il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva cosa pensare... diceva: ...chi è dunque costui del quale sento dire tali cose? E cercava di vederlo". - Lc 9,7-9 - Come vivere questa parola?**

Un interrogativo inquietante risuona nella coscienza del tetrarca Erode. Si era macchiato di adulterio e aveva tacitato la voce scomoda di Giovanni Battista. Ora "non sapeva cosa pensare" del Cristo! Questa "volpe"- come lo definirà più tardi Gesù stesso - è turbata. Le sue mani ancora sporche di sangue vorrebbero poter afferrare e manipolare anche la verità sul Messia. Per questo pare "*cercava di vederlo*". Nel vangelo di Luca, anche di Zaccheo il pubblicano si dice che "*cercava di vedere chi fosse Gesù*", ma quanta differenza tra il desiderio di vedere dell'uno e l'interesse dell'altro, quale abisso tra la gioia di Zaccheo che lo accoglierà in casa e il rallegrarsi di Erode che "*sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui*" (Lc 23,8)!

Anche noi ci chiediamo: cosa muove veramente il nostro cuore a "*cercare di vedere*" Gesù? La curiosità di chi si percepisce "piccolo" e bisognoso di salvezza o il capriccio superficiale di chi vuol toccare con mano e in qualche modo gestire in proprio la grazia di Dio? Un criterio c'è per verificare la qualità delle nostre attese: ***se il contatto con la Parola guarisce i nostri desideri, le nostre attese e pretese; se la Parola respirata ogni giorno ci fa riposare sereni e tranquilli nella certezza che se abbiamo Dio nulla ci manca***, come diceva Santa Teresa d'Avila.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, verifichiamo i motivi e la qualità del nostro 'cercare' Gesù, contattandolo nelle profondità del cuore. Questa la nostra preghiera: Non ci accada mai, Signore, di non sapere cosa pensare di Te né che ti cerchiamo per compensare i nostri vuoti o le nostre immaturità.

Ecco la voce di un mistico Angelus Silesius : *Puro come l'oro più puro, saldo come la roccia,/ come cristallo limpidissimo dev'essere il tuo cuore./ Altri può tormentarsi per la sua sepoltura, celare la sua carogna in superbo edificio!/ Io di ciò non mi curo; / mia tomba, pietra e scrigno per riposo eterno sia il cuore di Gesù.*

● **E cercava di vederlo...**

Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, vuole vedere Gesù, così come suo padre chiese ai Magi notizie sul bambino che stavano cercando. In entrambi i casi ciò che spinge questi cuori non è il desiderio dell'incontro con il Salvatore ma la paura ed il timore. Adesso, aleggia ancora anche il fantasma di Giovanni Battista. La domanda che si pone Erode, l'ha posta lo stesso Giovanni Battista, tramite la delegazione di due discepoli. Qual'è la differenza tra i due atteggiamenti? Le due intenzioni ed i due metodi? Giovanni Battista, forse anche a scopo pedagogico affronta apertamente la questione e manda due discepoli direttamente da Gesù, perché potessero ascoltare, in prima persona la sua parola. ***Erode, invece medita nel turbinio dei sentimenti del suo cuore: in ciò è simile al padre che dimostrò lo stesso timore, lo stesso atteggiamento di chiusura del cuore nel suo incontro con i Magi.*** Come cerchiamo Gesù, come affrontiamo i nostri dubbi? Con sincerità ed apertura di cuore? Nel vangelo abbiamo molte testimonianze di persone che cercano Gesù per un miracolo, una guarigione, per amore e un tentativo di riscatto della propria esistenza: per ognuna vi è una buona parola, un gesto di accoglienza e per tutti possiamo sentire quello che Gesù dice alla peccatrice: *«le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.»*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- E' bene chiedersi sempre: Chi è Gesù per me?

- Erode vuole vedere Gesù. Era una curiosità superstiziosa e morbosa. Altri vogliono vedere Gesù perché cercano un senso per la loro vita. Ed io che motivazione ho che mi spinge a vedere ed incontrare Gesù?

7) Preghiera : Salmo 89

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

Venerdì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Qoèlet 3, 1 - 11****Luca 9, 18 - 22****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) Lettura : Qoèlet 3, 1 - 11

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,

un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

Un tempo per uccidere e un tempo per curare,

un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere,

un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,

un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

Un tempo per cercare e un tempo per perdere,

un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

Un tempo per strappare e un tempo per cucire,

un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Un tempo per amare e un tempo per odiare,

un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

3) Riflessione ¹⁴ su Qoèlet 3, 1 - 11

● **Ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo...** - Qo 3,1-11

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare - Lc 9,18a

Come vivere questa Parola?

La litania sul tempo di Qoèlet è uno dei brani più conosciuti e gettonati nei discorsi di diversi esponenti e nella letteratura di vario genere; con delle aggiunte non sempre appropriate. Bisogna chiedersi però se tutto il tempo, dal nascere al morire e tra il nascere e il morire, sia dato da Dio agli uomini perché faticasse nell'occuparlo e non possa comprendere la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine, oppure in quel "*ha fatto bella ogni cosa e ha posto nel loro cuore la durata dei tempi*" (cf 3,11) **anche Qoèlet scorge il mistero della comunione libera tra il Creatore e la sua creatura**, e quindi la possibilità di trovare una sintesi armonica tra le antitesi delle azioni temporali.

Una risposta al dilemma, semplice ed efficace, ci viene offerta da Colui che ogni tempo ha vissuto in pienezza, senza risparmiarsi, dall'inizio alla fine. Seguito dalle folle bisognose del pane, della salute, della parola ...e dell'affetto, Gesù si prende del tempo: si ritira in un luogo solitario a pregare. Questo verbo nella serie di Qoèlet non appare. Ma è un'azione che consolida quella comunione tra il divino e l'umano che permette di riconoscere che qualsiasi cosa Dio fa', dura per sempre (cf Qo 3,14); permette di riconoscere che Gesù è il Cristo di Dio (Lc, 9,20): l'unto del Signore, l'Inviato a guarire, a saziare, a consolare, a rendere felice l'uomo di ogni tempo.

Attiraci, Signore, in un luogo solitario, insegnaci a pregare, insegnaci a scorgere nel tempo il tuo passaggio e la tua mano che ci sostiene nel compiere il nostro dovere!

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.movimentoapostolico.it

Ecco la voce di una sorella: Clelia Genghini, FMA. : *Vivi il momento, vivilo in amore.*

• 1 ***Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.***

Tempi ed eventi sono intimamente connessi. Ogni evento va compiuto nel suo tempo. Se il tempo passa, alcuni eventi non possono essere più realizzati.

Tutto va fatto nel suo momento. Ogni evento va realizzato sotto il cielo nel suo tempo. Sfasare i tempi è sfasare gli eventi. È renderli non più veri eventi.

Questa verità va gridata ad ogni uomo, dal più piccolo al più anziano, da colui che è nel grembo della madre e chi è già pronto per lasciare questa terra.

Oggi regna una profonda sfasatura del tempo. Si sta costruendo il tempo artificiale per ogni cosa e si sta distruggendo il tempo naturale.

Passare dal tempo naturale al tempo artificiale è somma stoltezza. La natura non tollera essere violentata e si ribella.

Ogni evento prodotto nel tempo artificiale si rivela cosa non buona, non salutare e si ritorce contro lo stesso uomo. ***La verità di un uomo è nel rispetto del tempo.***

Fare la notte giorno e il giorno notte è deleterio per ogni uomo. Il corpo si ribella e non obbedisce. Diviene refrattario ad ogni cosa. Il tempo va rispettato.

Vi sono cose che vanno fatte nei primissimi anni della vita e altre nella giovinezza. Se il tempo non viene rispettato, le cose fatte non sono vere.

Possono anche essere vere per l'uomo, mai però saranno vere per il Signore. Non si è rispettato il loro tempo.

Sull'armonia tra uomo, tempo e cose si possono scrivere interi volumi. Gli esempi sono infiniti. Oggi questa armonia è stata distrutta. Urge ricuperarla.

A noi interessa ora gridare con fermezza che tutto è dall'armonia tra uomo, tempo, eventi. Distrutta l'armonia si distrugge l'uomo.

• 2 ***C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.***

La vita dell'uomo è il frutto della diversità del tempo. C'è un tempo per nascere, ma c'è anche un tempo in cui non si può più nascere.

Oggi si vorrebbe far nascere sempre. Ma per fare questo si deve passare dal tempo naturale a quello artificiale. Conosciamo i danni di questo passaggio?

Il tempo artificiale è degli egoisti e di quanti non amano il Signore. Prendono il posto di Dio e dispongono di se stessi al di fuori di ogni legge di natura.

Oggi si sta spostando terribilmente indietro il tempo del nascere e questo non fa bene a colui che dovrà nascere. È un frutto fuori stagione, fuori tempo.

Le moderne società sono state capaci di operare anche questo disastro. L'egoismo che regna in esse diviene strumento di non vita.

Anche il tempo della morte non è rispettato. Anche questo tempo l'uomo vuole governare. È lui il solo signore della vita e della morte.

Quando un uomo anticipa il tempo della propria morte o della morte di un suo fratello è sempre peccato gravissimo contro il Signore.

Ma anche quanto posticipa il tempo oltre il dovuto è peccato contro la legge del Signore. Prima viene il dono della vita. Poi qualsiasi cosa.

Se leggiamo bene il comando del Signore, prima viene quello del dono della vita, poi ogni altra cosa. Poi il governo della terra.

Anche la terra ha i suoi tempi. Non si può piantare quando si deve sradicare e né sradicare quando si deve piantare. La natura in questo è perfetta.

Anche quest'ordine oggi va rispettato, perché anche alla natura si è imposto un tempo artificiale con una vita artificiale, chimica.

Questa vita artificiale imposta alla natura non porta frutti buoni per l'uomo. Lui non si nutre di prodotti naturali, bensì artificiali.

Anche nella natura inanimata e animata l'armonia è stata distrutta. L'egoismo dell'uomo sta imponendo ogni disarmonia e artificialità.

● **3 Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire.**

Il tempo per uccidere è quello della guerra. Finita la guerra o la battaglia è giusto che si curino tutti i feriti. Non si può combattere sempre.

È sempre cosa saggia chiedere una tregua perché i feriti possano essere curati. Questa è anche intelligenza per il rispetto della vita.

Anche in guerra il sacrificio di una vita deve essere l'estrema ratio, quando ogni altro mezzo fallisce. Non si può fare la guerra con leggerezza o impulsività.

Esporre una sola vita alla morte è peccato gravissimo agli occhi del Signore. **La legge di Dio sulla guerra prevede sempre l'offerta della pace.**

La salvezza di un ferito da curare vale anche una tregua di giorni o più giorni. Prima viene la vita e poi ogni altra cosa.

Con molti però prima viene la morte e poi la vita. Per cui l'uomo viene serenamente sacrificato al proprio egoismo, odio, superbia, concupiscenza.

È grande stoltezza non porre la vita anche di un solo uomo prima di ogni conflitto che si vuole risolvere con la guerra.

Se si demolisce sempre, tutto va in malora. Si demolisce, ma poi si deve costruire. Non si deve lasciare la città un ammasso di macerie.

Anche questa legge è applicata alla guerra. Quando si scatena una guerra tutto viene demolito. Subito dopo però si deve ricostruire la città.

C'è un momento in cui necessariamente si deve imporre la pace e iniziare l'edificazione, la ricostruzione di ciò che è stato demolito.

Una guerra infinita è stoltezza ed insipienza. La salvezza di una sola vita vale più che tutte le guerre di questo mondo.

● **4 Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.**

La vita è fatta di gioie e di dolori. Quando è il tempo del dolore è giusto che si pianga. Ma poi viene il tempo della gioia ed è giusto che la si gusti.

Anche la gioia è essenza della vita dell'uomo. Questi tempi vanno rispettati. È contro la volontà di Dio che un uomo si chiuda nel suo dolore per sempre.

● **6 Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via.**

Anche questo tempo va rispettato: cercare, perdere, conservare, buttare via sono essenza della vita. Senza questi tempi vi è stagnazione, morte.

Si cerca, ma poi si perde per cercare ancora. Si conserva, ma poi si butta via per poter conservare ancora. La vita è fatta di un nuovo che avanza.

Il nuovo è la vita, perché la vita è una perenne novità. Essa guarda sempre in avanti. Guardare sempre indietro, verso il passato, non è vita.

Questo vale anche per lo spirito. Vi sono alcune cose spirituali che vanno conservate, altre devono essere gettate via. Se deve fare spazio al nuovo.

Anche la fede vive di questa verità. Ci sono in essa cose vecchie, tradizioni vecchie, usi vecchi, costumi vecchi che vanno buttati via.

C'è anche un nuovo di fede che costantemente avanza e lo si deve accogliere. Non si può accogliere il nuovo se non si butta via il vecchio.

Il nostro Dio è colui che viene per fare nuove tutte le cose. Lui stesso ci chiede di non ricordare quelle passate. Ma l'uomo spesso non rispetta questa vita.

Ha paura di aprirsi al nuovo del Signore. Rimane stabilizzato, fisso, fossilizzato in forme e strutture che uccidono e lo spirito e la fede.

La nostra vita deve essere un esodo perenne. Sempre dobbiamo attraversare il Mar Rosso e sempre dobbiamo far sì che esso si chiuda.

Urgono dei non ritorni indietro e questa legge va rispettata in eterno. È questa la legge di Dio verso di noi e di noi verso noi stessi.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22

● **I pareri della massa sulla vera identità di Gesù sono molto diversi.** Alcuni lo considerano Giovanni Battista risorto, altri Elia o uno degli antichi profeti. Dopo avere ascoltato questi pareri, Cristo si rivolge direttamente agli apostoli: “Ma voi chi dite che io sia?”. La risposta di Pietro è pronta e sicura: “Il Cristo di Dio”.

Possiamo supporre che la condizione stessa di Pietro gli offriva molte possibilità di rispondere subito e senza alcuna esitazione. Noi, come tutti i nostri contemporanei, non abbiamo sempre un atteggiamento così sicuro, una convinzione così assoluta. I dubbi ci avvolgono. Inoltre, bisogna dirlo, nella maggior parte dei casi i nostri contemporanei non hanno convinzione alcuna in proposito. Si perdono nella folla degli “ismi” di moda. Eppure la questione di chi sia Cristo viene posta continuamente e ha ancora tutta la sua importanza.

Il nostro mondo non è certo pronto a dare una risposta chiara ed esauriente. E questa incapacità si fa via via più grande. Perché?

L'insegnamento filosofico delle nostre scuole ne è la causa nella maggior parte dei casi. Un tale insegnamento ci fornisce infatti strumenti atti alla ricerca, che si rivelano però inefficaci se applicati a questa questione. Esso ci insegna a porci infinite domande, al punto che finisce per porre tutto in dubbio, compresi i valori più antichi che pure sembravano immutabili. Si arriva al punto di porci talmente tante domande, che ci si dimentica della ragione che le aveva generate e del fine stesso della nostra indagine.

L'insegnamento dei maestri d'oggi semina il dubbio nei nostri cuori al punto che ne dimentichiamo la verità. Limitando il nostro sguardo alla terra e ai suoi confini, trascuriamo il soprannaturale, giungendo anzi a negarlo. Disumanizziamo e, peggio, despiritualizziamo la vita umana. L'uomo d'oggi ha la sensazione di essere condannato a non poter soddisfare il suo desiderio di verità.

Bisogna tornare alla fonte, interrogare di nuovo il Vangelo e la tradizione della Chiesa che contengono il “deposito” della fede. Le domande e i dubbi non devono farci paura. Dobbiamo saper cercare la verità dove essa è stata rivelata. Non corriamo dietro ai falsi profeti e ai dottori della legge che si sono autoproclamati tali: solo le parole di Vita possono fornirci le risposte giuste. Ritorniamo a Gesù Cristo e al suo Vangelo.

● Chi è Gesù?

Gesù, oggi ripropone la questione centrale per il cristiano «Chi è Gesù per noi?» e che abbiamo già visto - con intenti completamente diversi nel commento di ieri - in Erode. Gesù stesso sollecita questo interrogativo, proprio perché tutti noi lo dobbiamo affrontare in modo serio e decisivo. Importante è anche vedere in che occasione e in che modo Gesù pone la questione. **Egli ha mandato gli apostoli in missione ad annunciare il regno ed al ritorno pone loro la domanda: prima in modo indiretto: «Chi sono io secondo la gente?» e poi in modo diretto è rivolto agli apostoli.** Gesù vuol ancora far capire loro che i successi che gli apostoli hanno avuto nel loro apostolato dipendono senz'altro dalla loro generosità e donazione ma soprattutto dalla fedeltà al mandato ricevuto e dal riconoscere che lo stesso Gesù è il vero mandante, la fonte inesauribile di tutte le grazie. Il contesto nel quale Gesù rivolge la sua domanda è quindi nella missione della Chiesa dell'annuncio del Regno. È questa la cornice, ma Gesù comincia a tratteggiare anche il quadro che sarà completato poi con il suo mistero pasquale. L'annuncio del regno non può essere dissociato dal mistero della Morte-Resurrezione-Ascensione e mandato pentecostale di Gesù Cristo stesso. È difficile adesso accettare per i discepoli questo disegno: e -

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

a ben pensare - lo è ancora oggi per tutti i cristiani che sentono in modo autentico la responsabilità completa del mandato di Gesù stesso «*se qualcuno vuol venire dietro a me prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*».

• **Allora domandò: 'Ma voi chi dite che io sia?'. Pietro, prendendo la parola, rispose: 'Il Cristo di Dio'. Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. 'Il Figlio dell'uomo' disse - deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti, dagli scribi, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno' - Come vivere questa Parola?**

La domanda di Gesù non si è fermata nel tempo e nel luogo in cui è stata pronunciata la prima volta. Percorre i secoli della storia e si ripropone a ciascuno di noi.

In quel momento preciso, Pietro, illuminato dallo Spirito, ha dato una risposta illuminante.

Oggi, le nostre risposte, forse sarebbe ancora più eterogenee di quelle dei discepoli, perché il mistero del Cristo abbraccia tutte le generazioni e l'intero universo. Inoltre, qualora ci riuscisse di avvicinarci ad una conoscenza più chiara del Figlio di Dio, rimarrebbe sempre il segreto doloroso e incomprensibile della sua passione. Una morte annunciata e tragica, difficile da accettare per noi che, come gli uomini di tutti i tempi, siamo affascinati da chi è vincente nella vita.

Carlo Maria Martini, ultimamente, ha confessato il suo rifiuto iniziale della passione e morte di Gesù. Rifiuto che è perdurato fino a quando il cardinale stesso ha incontrato la sofferenza, il limite, il pensiero della morte incombente.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci rivela che la strada della Croce è quella che ci può condurre meglio sulla via della conoscenza di Lui.

Nella pausa di preghiera di questa giornata, diremo: Rivelaci, Signore, come con le tue parole e con la tua vita, con la tua morte e la tua risurrezione, tu sei lo straordinario nel quotidiano, l'onnipotente nella debolezza, il Dio con noi, il santo e l'unico per i secoli dei secoli.

Ecco la voce di un filosofo S. Tommaso d'Aquino : *Che io cammini verso di te, Signore, seguendo una strada sicura, diritta, praticabile e capace di condurre alla meta, una strada che non si smarrisca fra il benessere o fra le difficoltà. Che ti renda grazie quando le cose vanno bene, e nelle avversità conservi la pazienza, senza esaltarmi nella prosperità e senza abbattermi nei momenti più duri.*

• **Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto... e risorgerà il terzo giorno. - Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi, in continuità con quello di ieri, ci fa fare un passo ulteriore. **Pietro aveva dichiarato che Gesù è 'il Cristo di Dio', cioè il Messia. Gesù cerca di chiarire la natura del suo messianismo e prende a parlare della passione: 'Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto: è necessario. Gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge lo rifiuteranno. Egli sarà ucciso, ma al terzo giorno risusciterà'.**

Egli è il 'Servo sofferente' di Isaia che deve passare per la via della sofferenza e dell'ignominia della morte di croce per redimere ognuno di noi dal peccato. Però, la morte non avrà l'ultima parola: *'il terzo giorno risusciterà'*, il trionfo sarà di Dio, non di satana.

Vincendo la morte con la risurrezione, Gesù, Uomo-Dio, ci dà la possibilità di avere la vita eterna. Questa vita, secondo Giovanni, consiste nel *'conoscere il solo vero Dio e Gesù Cristo che lui ha mandato'* (Gv 17,3). **Si tratta di una consapevolezza interiore di Dio come Egli è. Tale conoscenza è sempre trasformante: porta ad un'intimità con Dio per mezzo di Gesù che non solo ci apre la strada, ma ci accompagna passo passo in questo cammino di verità e di amore.**

Nella nostra pausa contemplativa oggi, loderemo il Signore per il suo piano di salvezza e mediteremo sui modi con cui Gesù ci accompagna concretamente giorno per giorno (l'Eucaristia, Riconciliazione, Lectio, gruppi di impegno ecc.).

Gesù, morto e risorto per noi, donaci di dimorare nella gioia; che noi percepiamo sempre il tuo amore che salva e lo irradia intorno a noi.

Ecco la voce di un testimone di oggi Carlo Carretto : *Tu dici di non aver fede: ama e la fede verrà. Tu dici che sei solo: ama e uscirai dall'isolamento. Tu dici che sei nell'inferno: ama e sarai in paradiso. Il paradiso è Amore.*

6) Per un confronto personale

Tutti crediamo in Gesù. Ma c'è chi lo capisce in un modo e chi in un altro. Qual'è oggi il Gesù più comune nel modo di pensare della gente?

La propaganda, come interferisce nel mio modo di vedere Gesù? Cosa faccio per non cadere nel giro della propaganda? Cosa ci impedisce oggi di riconoscere e di assumere il progetto di Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 143
Benedetto il Signore, mia roccia.**

*Benedetto il Signore, mia roccia,
mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido.*

*Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa.*

Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Lectio : Daniele 7,9-10.13-14

Giovanni 1, 47 - 51

1) Preghiera

O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli **spiriti beati**, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplan la gloria del tuo volto.

2) Lettura : Daniele 7,9-10.13-14

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

3) Riflessione ¹⁶ su Daniele 7,9-10.13-14

● **Gli Angeli sono esseri misteriosi, e in forma misteriosa ne parla il profeta Daniele nella celebre profezia sul Figlio dell'uomo che la liturgia ci fa leggere oggi:** "Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui; mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano". **Daniele non nomina gli Angeli: parla di fuoco, di migliaia, di miriadi di miriadi... Sono veramente esseri misteriosi.** Noi li rappresentiamo come uomini dal viso soave e dolce, nella Scrittura invece appaiono come esseri terribili, che incutono timore, perché sono la manifestazione della potenza e della santità di Dio, che ci aiutano ad adorare degnamente: "A te voglio cantare davanti ai tuoi angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo". Come preghiamo nel prefazio di oggi: "Signore, Padre santo, negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura". Nella visione di Daniele non sono gli Angeli gli esseri più importanti: vediamo più avanti "uno, simile ad un figlio d'uomo" ed è lui, non gli Angeli, ad essere introdotto fino al trono di Dio, è a lui che egli "diede potere, gloria e regno", è a lui che "tutti i popoli serviranno". La stessa cosa vediamo nel Vangelo: **gli Angeli sono al servizio del Figlio dell'uomo.** "Vedrete i cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo" dirà Gesù, facendo allusione sia a questa visione di Daniele sia alla visione di Giacobbe, che nel sonno vede gli Angeli salire e scendere sul luogo dove è coricato e che dà il senso della presenza di Dio in tutti i luoghi della terra.

Gli Angeli di Dio sono dunque al servizio del Figlio dell'uomo, cioè di Gesù di Nazaret; la nostra adorazione non è rivolta agli Angeli, ma a Dio e al Figlio di Dio. Gli Angeli sono servitori di Dio che egli, nella sua immensa bontà, mette al nostro servizio e che ci aiutano ad avere un senso più profondo della sua santità e maestà e contemporaneamente un senso di grande fiducia, perché questi esseri terribili sono al nostro servizio, sono nostri amici.

Domandiamo al Signore che ci faccia comprendere davvero la sua santità e maestà infinite, perché ci prostriamo con sempre maggiore reverenza alla sua presenza, davanti ai suoi Angeli.

● **Il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.** - Dn 7, 14 - **Come vivere questa Parola?**

Quando la preoccupazione di quello che valiamo, possiamo, incidiamo nella società e siamo da questa considerati, diventa un'ossessione, allora **il potere** ci ha dato alla testa e ha espresso il suo

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lato perverso. **Il problema legato al potere infatti non è solo questione di supremazia, di prevalere su altri, di affermare e rivendicare il diritto acquisito, ma è anche esaltare quanto siamo apprezzati, riconosciuti da altri per l'originalità del valore aggiunto che portiamo e che ci distingue, ci rende importanti, magari indispensabili.** Pericoli macro e micro della tentazione del potere.

Il potere di Cristo Re è disegnato all'insegna dell'umiltà, del disinteresse, della beatitudine. **Il Signore Re dell'universo si piega sull'umanità, si mette ai suoi piedi e serve i bisogni, i desideri di quest'ultima. Il potere suo è servizio; intelligente, efficace, indispensabile, ma servizio.**

Signore, dona alla tua Chiesa, ai vescovi, ai preti, ai consacrati e ai laici di interpretare senza finzioni il potere di Cristo Re, che prevalga il disinteresse alla ricerca di tornaconto, che l'umiltà permetta di mettere le competenze migliori a disposizione di tutti e che la beatitudine sia secondo il tuo Vangelo.

Ecco la voce di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze : *Non dobbiamo essere ossessionati dal potere, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁷ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51

● **"Come mi conosce?" Gli rispose Gesù: " Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi." - Gv 1,48 - Come vivere questa parola?**

Con il brano evangelico di oggi, **Giovanni presenta la chiamata di Natanaele.** Dal versetto 35 del capitolo 9, c'è un susseguirsi di inviti da parte di Giovanni Battista a conoscere e seguire Gesù.

Andrea e Filippo hanno incontrato Gesù di persona e adesso vogliono dividerne l'esperienza entusiasmante e liberante. La testimonianza è un aiuto valido per avvicinarci a Gesù ma l'incontro con lui è immediato e personale. Vedendo Natanaele che si avvicina accompagnato da Filippo, Gesù lo conosce dal di dentro come uomo giusto, senza falsità, alla ricerca della verità. Natanaele sorpreso di essere così conosciuto chiede: *"Come mi conosce?"* e Gesù gli rivela un momento personale in cui egli ha sperimentato la presenza intima di Dio. Questa memoria evoca la stupenda riconoscenza: *"Tu sei il Figlio di Dio!"*. **Nel silenzio del nostro essere, anche noi avremmo avuto i nostri momenti di incontro personale, intimo con il Signore.**

Nella nostra pausa contemplativa oggi, cerchiamo di richiamare alla memoria, rivisitare una nostra esperienza di incontro con Dio, rievocando l'amore, la fede e la fiducia che ciò ha suscitato nella nostra interiorità.

Signore, Tu sei il nostro Dio, di Te ha sete l'anima nostra! Signore, accresci in noi la capacità di vederti, di conoscerti sempre più nel creato, nelle relazioni e negli della nostra vita. Fa' che anche noi possiamo essere testimoni autentici che annuncia agli altri: Venite e vedete!

Ecco le parole di un grande vescovo Carlo Maria Martini : *Alla reazione di Natanaele è data una risposta molto semplice: "Vieni e vedi". Non è un ragionamento, non è una teoria; è un fatto, che Gesù stesso aveva già messo in moto quando ai due discepoli di Giovanni aveva detto: "Venite e vedete". Gesù invita a fare esperienza pratica.*

¹⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

● **Angeli, messaggeri del Signore per gli uomini.**

Le Chiese d'occidente fanno oggi memoria degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, insieme a tutte le altre schiere angeliche, anche se il 2 Ottobre viene celebrata un'altra memoria degli angeli, sotto il titolo di "Angeli custodi", proprio perché la Divina Provvidenza ha affidato noi a tale protezione. Questi Spiriti Beati che sono al cospetto di Dio, secondo tutta la tradizione biblica, riassunta nella lettera agli Ebrei, "*sono spiriti inviati da Dio al servizio di coloro che devono ereditare la salvezza*". Solo questi tre in tutta la tradizione biblica hanno un nome particolare e significativo in base alla missione che debbono svolgere. **Michele, il cui nome ebraico significa 'Chi è come Dio?', è l'arcangelo difensore contro lo spirito del male** e i suoi collaboratori; il protettore degli amici di Dio; è colui che veglia sul popolo. **Gabriele, 'forza di Dio', è l'arcangelo inviato a portare i lieti annunci**: la nascita del Battista e quella di Gesù; inoltre già nell'Antico Testamento aveva rivelato al profeta Daniele i tempi della salvezza. **Raffaele, 'Dio ha guarito', è anch'egli fra i sette angeli che stanno davanti al trono di Dio; egli ha una funzione di assistenza**; accompagna Tobia nel suo viaggio e gli guarisce il padre dalla cecità. Alla meraviglia di Nicodemo di essere stato visto prima che lui si fosse accorto (è il testo celebrativo), Gesù aggiunge: "*vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo*". Siamo costruttori di una storia che ha Cristo al suo centro e al suo termine. Il combattimento durerà sino alla fine dei tempi, ma al nostro fianco ci saranno gli arcangeli, guidati da Michele. Questa realtà che i nostri occhi non sanno vedere ci è stata rivelata, affinché combattiamo la buona battaglia e così affrettiamo il compimento del regno di Dio.

● **Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo** - Gv 1,47-51 - **Come vivere questa Parola?**

È bello percepire l'amichevole presenza degli angeli, messaggeri di grandi eventi nella storia della salvezza. Tra questi amici di Dio, tre servono Dio in un ministero particolare:

* **Michele**, "chi è come Dio?" che combatte contro il male quale protettore di Israele e della Chiesa.

* **Gabriele**, "Colui che reca lieti annunci", come l'annunciazione a Maria.

* **Raffaele**, "medicina di Dio" che discretamente porta guarigione.

"*Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo*": Dio è al centro, con suo Figlio e gli angeli sono chiaramente al servizio. È questa la loro importanza teologica: per noi costante e continuo esempio di servizio, un servizio specifico, portare il messaggio di Dio.

Gli angeli sono la presenza di Dio, sono i segni della sua presenza, del suo amore, della sua provvidenza. È Dio che in loro si manifesta per noi. Sono aiuto da Dio, segno che Dio viene per ciascuno di noi. Ci aiutano ad essere in contatto con Dio, scendendo e salendo...continuamente in relazione: Dio con noi, noi con Dio.

Di solito accogliamo il mistero dell'incarnazione del "*Dio-con-noi*" senza troppo problematizzare. Invece il "*noi-con-Dio*" può essere una sfida, perché a noi, povere persone umane, piace scappare via dall'amore di Dio... Allora gli arcangeli possono aiutarci ad essere un po' più simili a Natanaèle, "*davvero un Israelita in cui non c'è falsità*". Possono aiutarci a non ingannare noi stessi, accettando di essere con Dio, quale unica via di crescita spirituale. Possono aiutarci a non ingannare gli altri, trattandoli come figli dello stesso Padre, avendo cura di loro, promuovendo la loro crescita.

Un rilievo interessante: se leggiamo le prime preghiere liturgiche cristiane, del I e II secolo, scopriremo che **Gesù Cristo era chiamato "Angelo del Padre", nel senso etimologico di "messaggero". È un chiaro invito per noi a far diventare la nostra vita un segno continuo, un annuncio, un messaggio della presenza di Dio**. E particolarmente messaggi della presenza di Dio per i giovani. E prima di tutto per ciascuno/a, reciprocamente, nelle famiglie, comunità, gruppi in cui viviamo: la nostra vita diventi un bel regalo, un bel messaggio per ogni persona che incontriamo.

Preghiamo con Natanaèle, rinnovando il nostro atto di fede: "*Tu sei il Figlio di Dio. Tu sei il re di Israele!*" È questo il grido della fede e dell'amore.

Come discreti protettori del nostro cammino, Michele, Gabriele e Raffaele ci accompagnino nel cammino della fede, perché "*la Parola del Signore corra e sia glorificata*"(2 Ts 3,1) e il nostro rapporto con Cristo Signore sia sempre più saldo.

Ecco la voce di un testimone Raoul Follereau : Dammi la forza d'amare coloro, dapprima, che non ci amano, coloro, dapprima, che non amano nessuno, coloro per i quali, quando l'Ora suona, tutto è finito, per sempre.

6) Per un confronto personale

Hai già avuto un incontro che ha marcato la tua vita? Come hai scoperto lì la chiamata di Dio?
Hai avuto interesse qualche volta, come ha fatto Filippo, a chiamare un'altra persona a partecipare nella comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!*

Indice

Lectio della domenica 23 settembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 24 settembre 2018	6
Lectio del martedì 25 settembre 2018.....	9
Lectio del mercoledì 26 settembre 2018	12
Lectio del giovedì 27 settembre 2018.....	15
Lectio del venerdì 28 settembre 2018	20
Lectio del sabato 29 settembre 2018	26
Indice	30